



*L'Arcivescovo di Catania*

## LA PROFEZIA DEL MINISTRO STRAORDINARIO

Relazione per il corso per i ministri straordinari dell'Eucaristia

*Seminario Interdiocesano (Catania) - 9 novembre 2024*

Carissimi fratelli e sorelle,

nell'anno in cui vi preparate al ministero straordinario della Comunione, la nostra Chiesa di Catania, in comunione con le Chiese che sono in Italia, sta vivendo la terza fase del cammino sinodale, quella profetica. Abbiamo iniziato tre anni fa un tempo di ascolto con le assemblee sinodali: lì sono emerse attese e speranze del popolo di Dio. L'anno successivo, nella fase sapienziale abbiamo fatto discernimento su cosa fosse necessario scegliere come prioritario per la nostra comunità ecclesiale.

La scelta è ricaduta sull'Iniziazione alla vita Cristiana, una tappa fondamentale della nostra esistenza, che ha bisogno di rinnovamento.

Penso al vostro ministero e mi interrogo: tra venti anni si sentirà l'esigenza di ministri straordinari della Comunione, cioè ci saranno delle persone anziane che chiederanno il dono del Pane della vita nella loro casa, quando non sarà più loro possibile partecipare all'Eucarestia in chiesa? Io credo che il numero di chi ci chiederà la Comunione diventerà minore, se si tiene presente che la frequenza alla S. Messa è diminuita. Per questo ci rendiamo conto che un rinnovamento della catechesi dell'IC è necessario.

Qualcuno potrà dire: e questo problema riguarda forse noi ministri straordinari? Credo che dobbiamo avere consapevolezza che nella comunità ecclesiale oggi ci venga richiesta una maggiore corresponsabilità, anche in ordine alla catechesi. Afferma il Documento base della catechesi: "Prima dei catechismi ci sono i catechisti, anzi c'è la comunità". Nella comunità ognuno deve dare il

suo contributo affinché ci si formi a sentirsi parte della unica realtà parrocchiale. Negli incontri di formazione permanente del clero a Linguaglossa, qualche parroco si è ripromesso di far fare ai ragazzi l'esperienza di accompagnare il ministro straordinario della comunione a far visita ad un anziano, per sviluppare un senso di prossimità a questi nostri fratelli infermi o avanti negli altri. La formazione dell'IC non è Infatti semplicemente preparazione ai sacramenti, ma alla vita cristiana, fatta di Vangelo, Eucarestia e Carità. Oggi vorrei soffermarmi con voi sul senso della "profezia" nel ministero straordinario della Comunione.

## **1 - SIAMO PROFETI ... (1, PT 2,9)**

Siamo popolo regale, sacerdotale e profetico proprio in virtù dei sacramenti dell'Iniziazione Cristiana: rinati dall'acqua e dallo Spirito, crismati come il Messia, uniamo la nostra esistenza all'offerta eucaristica per essere un "sacrificio perenne" gradito a Dio.

- Il profeta è un uomo chiamato da Dio e consacrato nello Spirito;

- è un uomo che custodisce la memoria dell'Alleanza e la richiama costantemente al popolo di Israele.

- il profeta dona speranza: non ci dona tanto "ottimismo", quanto la speranza che Dio veglia sulla storia dell'umanità.

L'immagine che personalmente amo di più, è quella del profeta Geremia che contempla un mandorlo in fiore: "Mi fu rivolta questa parola del Signore: "Che cosa vedi, Geremia? "Risposi: "Vedo un ramo di mandorlo". Il Signore soggiunse: "Hai visto bene, poiché io veglio sulla mia parola per realizzarla " (Ger 1,11 -12).

Sapete che nella lingua ebraica c'è assonanza tra la parola "mandorlo" (sadeq) e "custode" (sadeq): "Dio si incarica di far fiorire e fruttificare la sua Parola" (Schokel).

Anche voi, cari futuri ministri straordinari della Comunione, in quanto battezzati, riceverete un mandato per un ministero straordinario: la vostra è una chiamata al servizio dei fratelli. Voi, come i profeti, custodite non una "memoria" dell'Alleanza, ma "il memoriale" della Nuova ed eterna Alleanza, e la portate ai fratelli infermi.

Voi, pur esercitando la funzione regale del servizio, donate quella speranza che è Cristo stesso. Ecco la bellezza della vostra profezia, che si traduce nel ministero straordinario di portare Colui che è il Salvatore e il Consolatore, ai fratelli che attendono conforto e forza.

## **2. ELIA, PROFETA DI SPERANZA**

Vi invito a guardare al profeta Elia come all'esempio di un ministero quale il vostro. Sapete che di Elia ci parla il I Re: vive in un periodo storico caratterizzato da un governo dispotico che

impone l'idolatria ad Israele, quella del dio fenicio Baal, il cui culto è stato importato grazie alla moglie del re Acab, la fenicia Gezabele.

Elia rimane l'unico profeta del Dio dell'Alleanza mentre molti sono i profeti di Baal, che egli affronta in una disputa e che uccide a fil di spada. La vita del profeta è legata al tema del pane: quello che non gli manca nel tempo della siccità, per la generosità di una vedova; quello che il Signore gli dona nella sua fuga verso il deserto. Ci soffermiamo a riflettere sul capitolo 17 di I Re, per cogliere i tratti del vostro ministero. In I Re 17,3-4 il Signore Dio, nel tempo della siccità mandata per punizione della idolatria, invita Elia a lasciare la sua terra e a rifugiarsi presso il torrente Cherit. Gli viene indicato l'oriente, che è il luogo da dove viene la salvezza, il simbolo dello stesso Cristo; è invitato a nascondersi a ritirarsi in una situazione che vede solo Dio, come colui che il Padre vede nel segreto (cf Mt 6,6). Come il popolo di Israele nel deserto, Elia viene nutrito da Dio con l'acqua dal torrente e col cibo che gli portano i corvi. Che senso ha questo "ritirarsi"? E' l'invito a fidarsi di Dio in un tempo di idolatria, a stare con Lui ritirato nella preghiera. Il ministro straordinario è credente che deve amare questo "ritiro" fatto di ascolto della Parola, di silenzio, di adorazione. La preghiera di Elia è ciò che lo distingue dagli altri profeti, perché mentre gli altri si nutrono alla mensa di Gezabele e di Acab, egli si nutre di quanto gli dona Dio.

Questo brano ci fa chiedere ed interrogarci: "A che punto è la mia preghiera? O tempi di "ritiro "nel segreto della mia casa?"

La siccità incombe, ed Elia viene inviato a Sarepta di Sidone, dove incontrerà una vedova che ha avuto dal Signore l'ordine di nutrirlo. Viene inviato da una povera donna, a preferire alla ricca mensa dei profeti di Baal, ad una persona che apparentemente non ha nulla da offrirgli. Il ministro straordinario è inviato a persone che hanno bisogno della sua prossimità: voi entrate in tante case e siete vicini a persone che oggi soffrono per la solitudine e per l'abbandono, che spesso hanno mali incurabili, che sono fuori dalla "scena" del mondo. Sono persone che sembra non possano darci nulla, e invece ci danno tanto con la loro testimonianza e la loro generosità.

Elia chiede di essere nutrito, ed ecco la farina e l'olio non si esauriscono, e questo accade perché la donna crede alla promessa del profeta: "Il pane è uscito dalla bocca di Dio perché è frutto del suo comando, di una parola profetica; il Signore stesso si è preso cura di nutrire la vedova di Zarepta, che ha vissuto la umiliazione e la sofferenza" (C. M. Martini).

Il nutrimento quotidiano, commenta sempre il card Martini, è triplice: la Parola, l'Eucarestia, la Carità. Nutre Elia e la vedova, come fa il ministro straordinario e colui o colei che egli va a trovare. Quante volte rimaniamo edificati dalla fede e dalla vita di preghiera di queste persone! E noi ci nutriamo della Parola? Voi portate la Comunione e leggete sempre il Vangelo del giorno durante la piccola liturgia domestica: vi consiglio di cominciare a leggerlo e meditarlo dal giovedì

precedente, per nutrirvi di quella Parola che costituisce il Pane che esce dalla bocca di Dio. Sarete nutriti di quel Pane di cui nutrirete i vostri fratelli e sorelle. Vi consiglio anche di amare la Liturgia delle Ore: Lodi e Vespri scandiscono il ritmo della vostra giornata! La farina della gioia e l'olio dell'orcio sono anche esse figure di quel Pane di vita che ci nutre, dell'Eucarestia. Non possiamo essere ministri della comunione se non partecipiamo con fede e in pienezza all'Eucarestia. Il nostro modo di partecipare alla S. Messa è consapevole, arricchente, è l'anima della nostra vita spirituale? Infine la carità della vedova è quella che nutre Elia, ed è la carità della guarigione del figlio, quella che il profeta le dona.

Mi rendo conto che dono, ma allo stesso tempo ricevo, ogni volta che visito un infermo?

Infine in I Re 17,17-24, ci sono i temi della malattia e della guarigione, C'è la malattia del figlio della vedova verso cui Elia mostra interesse e coinvolgimento: aprire gli occhi sulle sofferenze è proprio di chi si fa prossimo, non è concentrato su sé stesso, e non è indifferente; sappiate piangere con chi piange! A volte incontriamo la ribellione interiore di chi, come la vedova, si è rivoltato contro Dio e contro Elia. Non sempre la malattia viene accettata, e la nostra reazione davanti a chi si ribella con Dio non può essere di parole consolatorie, ma di silenzio, di preghiera, di invito ad affidarsi. Elia dice alla vedova: "Dammi tuo figlio", quasi a voler condividere con lei il fardello del dolore, e glielo restituirà dopo una preghiera che lo guarisce. Stare vicino al malato significa dirgli: "Dammi qualcosa del tuo dolore. Lo porterò con me e tu non ti sentirai più solo". Il cristiano guarda al mistero della morte e spera nella risurrezione: per questo vive il dolore come un grande senso di abbandono in Dio. Ma questo abbandono è frutto di preghiera e di fede: non ci sono molte parole da dire. Il profeta sa essere vicino così, è il Signore lo esaudisce. Cari fratelli e sorelle, fra circa un mese sarete istituiti ministri della Comunione: vivete questo tempo di attesa cominciando ad entrare nella "casa" della vedova di Zarepta. Ritenetela come l'immagine della Chiesa: in essa ci nutre per fede, la Parola, l'Eucarestia, la Carità.

Sentitevi profeti come Elia, perché portate la consolazione del Signore e la ricchezza di una umanità che dovete sempre arricchire con la forza dello Spirito, nella preghiera e nell'Eucarestia! Ogni volta che entrerete in una casa, sentiate di visitarla come quella della vedova, in cui portate la Grazia di Dio, ma ricevette anche tanto, perché il Signore ci converte e ci edifica anche attraverso i poveri e gli infermi!

✠ Luigi Renna